

Spettacolo natalizio nella fabbrica occupata



«Masaniello» tra gli operai dell'Innocenti

La cooperativa «Teatro Libero» ha rappresentato il dramma di Porta e Pugliese nel salone della mensa a Lambrate

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Sono ormai trenta giorni che in Leyland-Innocenti di Lambrate si sono terminate le macchine. I lavoratori sono lì a migliaia, ogni giorno, ogni notte, compresa quella di Natale, a presidiare la fabbrica, a renderla viva, ad affermare con la propria presenza il diritto al lavoro, a contrastare con la propria lotta la decisione dei padroni inglesi di smobilitare, di chiudere, di licenziare.

Dentro e fuori dei cancelli un movimento continuo: pannelli di operai che discutono, con in mano l'Unità aperta alla pagina sindacale, delegazioni di altre fabbriche che giungono a portare la loro solidarietà, riunioni nella sede del consiglio di fabbrica dove si discute non solo fra delegati, ma anche con i familiari degli operai sui problemi dei licenziamenti, sull'occupazione, sul carovita, sugli affitti, sulle bollette dei servizi che dovrebbero essere «sociali». Molti bambini in giro, figli dei lavoratori che nel pomeriggio di festa, soprattutto, ma anche negli altri giorni, giocano tutti insieme nel grande atrio prospiciente l'ingresso, che si è così trasformato in un improvvisato kindergarten, in quel «giardino d'infanzia» che manca nel loro quartiere. La fabbrica è diventata anche questo: e, inoltre, un centro culturale e un «luogo teatrale».

In queste quattro settimane di presidio operaio, sono stati numerosi i dibattiti, le iniziative, gli spettacoli organizzati nella Innocenti occupata. Uomini di cultura e del mondo dello spettacolo, compagnie teatrali, complessi musicali — in una parola, intellettuali democratici che si sono schierati al fianco degli operai in lotta — si sono succeduti e si succedono ininterrottamente, coordinati dai piani di lavorazione e la documentazione dei costi del film.

«Casanova»: il produttore ribatte ancora a Fellini

Alberto Grimaldi, produttore del film Casanova, ha trascorso da Los Angeles, dove trova in questi giorni, quanto segue. «Le dichiarazioni di Fellini (vedi l'Unità di ieri n.d.r.) sono un vano tentativo di scrolarsi di dosso le sue pesanti responsabilità. Sono abituato a rifuggire dagli aggettivi e ad attenermi ai fatti. Ed è un fatto che le riprese del film dovevano terminare prima di Natale, così come risulta dal contratto stipulato con Cinecittà. E' altresì un fatto che abbiamo effettuato solo il sessanta per cento delle riprese ed abbiamo già approntato costi per quattro miliardi e 800 milioni, cioè 600 milioni in più dell'intero preventivo del film. E' un fatto che il costo di ogni film viene soprattutto determinato dalle esigenze e dal comportamento del regista, e Fellini nel caso di Casanova lo ha determinato con la intransigenza delle decisioni, con i cambiamenti richiesti

Benvenuti a Los Angeles



Lauren Hutton, Keith Carradine e Sally Kellerman (nelle foto, da sinistra nell'ordine) collaborano ancora una volta con Robert Altman, di cui sono «fedelissimi», per la realizzazione di un film: si tratta di «Wellcome to L. A.» («Benvenuti a Los Angeles»), che però non sarà diretto da Altman, il quale questa volta si limita a fare il produttore, ma da Alan Rudolph. Fanno parte dei «casti», tra gli altri, Geraldine Chaplin, Harvey Keitel, John Considine e Viveca Lindfors

Inaugurata la stagione del Regio di Parma

Trionfo al vino bianco per la verdiana «Luisa Miller»

L'opera, diretta da Peter Maag, ha avuto in Renata Scottò una eccellente protagonista - Entusiasmo del pubblico, conquistato dal livello dello spettacolo e dagli «intermezzi gastronomici»

Dal nostro inviato

PARMA, 27. Con la Luisa Miller o, meglio, con Renata Scottò il teatro Regio ha aperto trionfalmente la stagione di opere. Un trionfo in crescendo. Al primo atto, anzi, il solito pubblico del Santo Stefano, diviso tra la passione per le voci e quella per i viveri nel retroscallo, si è mostrato piuttosto freddo. Ma poi, dal gran concerto in avanti, l'atmosfera si è riscaldata. All'inizio del secondo atto la grande aria della Scottò («Tu punisimi, o Signore») ha provocato la prima grida di «impeccabile, divina» e da qui l'entusiasmo è montato vertiginosamente. Il tenore Gianfranco Cecchetti ha vinto la sua battaglia col celebre «Quando le serre al placido» e strarivato col furibondo «L'ora o l'avello appessami» dove, come diceva un esperto collega, «da la castagna e tutti sono contenti». Al terzo atto, rafforzato le passioni da un certo vino bianco generosamente diffuso nelle ultime file dei palchi, non si son contati più gli applausi e, alla fine, il numero delle chiamate e la vibrante intensità han battuto svariati record.

«Katia Kabanova» di Janacek in italiano al Verdi di Trieste

TRIESTE, 27. Al Teatro Verdi di Trieste andrà in scena il 2 gennaio prossimo «Katia Kabanova», una delle opere maggiori scritte da Leo Janacek per il teatro lirico. L'avvenimento presenta una particolarità, quella cioè che l'opera sarà presentata in lingua italiana (la nuova versione ritmica è stata curata da Vito Levi), e sotto questo profilo l'edizione triestina potrà considerarsi addirittura una prima italiana. Finora, infatti, Katia Kabanova è stata rappresentata soltanto alcune volte, e sempre in versione originale, da parte di compagnie cecoslovacche.

L'opera sarà diretta dal maestro Georges Sebastian, con la regia di Margherita Wallmayer. Il nuovo allestimento è stato realizzato su bozzetti di Mischa Scandellia.

Con un documento L'ANAC rinnova il suo impegno contro la censura

Prendendo spunto dal più recente episodio che si sono verificati con il sequestro del film di Sergio Nasca Vergine, e di nome Maria, e con il blocco in sede di commissione preventiva del film di Tinto Brass Scion Kitty, l'ANAC unitaria con un comunicato richiama nuovamente l'attenzione delle forze politiche, culturali, sociali e democratiche sulla persistente applicazione della censura amministrativa e del sequestro giudiziario nei confronti del cinema italiano.

Gli autori cinematografici rilevano «come si continui a negare agli spettatori la capacità di esprimere responsabilmente e autonomamente il loro libero giudizio sui film che vengono realizzati: si continui a considerare il pubblico come incapace di intendere e di volere: si continui a punire i cittadini italiani per la maturità che essi dimostrano di possedere in misura sempre crescente». «In realtà, col pretesto dell'immoralità — sostiene l'ANAC unitaria — si tenta di ricoprire di un velo ipocritico l'immoralità di un potere che si rifiuta di cogliere le ansie impetuose di libertà di giustizia e di verità del paese e si dà una complicata mano alla discriminazione che la logica del profitto già applica in modo massiccio nei confronti del cinema italiano, sia straniero che italiano, di una nazione perseguitata con rancore repressivo e con varie tecniche nel persistente tentativo di colpire tutti i settori dell'informazione e della comunicazione audiovisuale».

L'ANAC unitaria «rinnova» — conclude, pertanto, il comunicato — il suo impegno per la definitiva abolizione dell'istituto della censura amministrativa, nel contesto della sua azione più generale per la difesa e lo sviluppo della libertà di espressione e di informazione degli autori, degli operatori culturali e degli spettatori».

Ricordati i casi più recenti che riguardano i film di Sergio Nasca e di Tinto Brass

«Profumo di donna» negli Stati Uniti per l'Oscar

LOS ANGELES, 27. E' uscito a Los Angeles, in «prima» americana Profumo di donna di Dino Risì con Vittorio Gassman che è stato presentato prima del 31 dicembre, in modo da permettere la candidatura all'Oscar come si sa possono rientrare soltanto i film presentati negli Stati Uniti fra il 1° gennaio e il 31 dicembre di ogni anno.

RAI controcanale

QUALE WESTERN? — De- go Fabbri, sottile e scettico, negatore del Tommaso D'Aquino trasmesso l'altra sera, ha scritto sul Radiocorriere che questa biografia sceneggiata del più importante e famoso tra i filosofi scolastici «avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni dei realizzatori, una sorta di «esternoteologico». Ma poi, nei fatti, il programma era uno dei consueti sceneggiati che tendono a rievocare il personaggio storico attraverso qualche più o meno «tipico» della sua biografia: costruito secondo una linea che potremmo definire «ideologica» piuttosto che «psicologica» (e questo, se si vuole, era un vantaggio, date le tradizioni della nostra TV in questo «genere»).

Nel moduli narrativi non abbiamo ritrovato alcuna novità decisiva: le scene servivano ad offrire l'occasione per animare le citazioni del pensiero del protagonista o per fissare alcune date della sua esistenza. La trovata più originale della sceneggiatura stava nella presenza di un gruppo di intellettuali impegnati in un «tour» storico-culturale nel corso del quale si rievocava l'esperienza di Tommaso: avrebbero dovuto rappresentare, costoro, il legame fra passato e presente.

Ma se al loro posto si fosse trovato il solito «narratore», come in altre biografie televisive, l'effetto, ci pare, non sarebbe stato diverso: che le poche battute decise fossero commentate e i loro interrogativi non bastavano neanche lontanamente a motivare la rievocazione in termini di attualità. Non a questo serviva meglio la metamorfosi grazie alla quale gli stessi «turisti», vestendo i panni del XIII secolo si facevano di volta in volta interlocutori diretti del protagonista nelle dispute all'Università di Parigi: si trattava, infatti, di una metamorfosi meccanica.

Apprezzabile, piuttosto, ci è sembrato lo sforzo del regista Leandro Castellani per conferire all'azione e alla recitazione un ritmo scarno e una patina di verità storica al di fuori delle solite ricostruzioni archeologiche d'ambiente (anche se l'insistenza di questa patina, come quello della rozza croce di legno, o certe riprese con l'obiettivo rotante attorno ai personaggi, avevano l'aria di disperati espedienti di coprire in qualche modo i vuoti della narrazione).

Nel complesso, comunque, non sono questi sforzi, la fatica degli attori, che ha raggiunto risultati di notevole livello (particolarmente apprezzabili in caso di prestazione di Paolo Lombardi, adatto anche nel fisico a impersonare la figura di Tommaso), la biografia si è mantenuta nel firmamento dell'astrazione, fornendo ai telespettatori una serie di informazioni che erano difficili da intendere e, soprattutto, difficili da collegare a una qualsiasi problematica dei nostri tempi.

Il fatto è che troppi coloro che lavorano per la televisione sono ancora convinti che il telespettatore vada «attirato» attraverso «cappadotti narrativi più o meno spettacolari l'idea che occorre, innanzitutto, giustificare la scelta di un programma e frutto nel caso specifico della scelta di rievocare la figura di Tommaso D'Aquino, ricollegandosi agli interessi e agli interrogativi presumibilmente presenti fra i telespettatori, sembra non riesca a germogliare quasi mai negli ambienti della RAI-TV.

Forse, questa biografia di Tommaso D'Aquino, avrebbe potuto acquistare un certo interesse se si fosse protruduto a inquadrarla in quel grande processo storico che vide il duro confronto tra Papato e Impero, e fu deciso in rapporto alla fondazione del potere temporale della Chiesa: la fondazione della Scolastica, in quel processo, rappresentò un alto momento di sintesi, la creazione di uno strumento utile a combattere le eresie e le ribellioni (non a caso francescano, rappresentò il primo, si potrebbe dire, gli intellettuali organici) di quel processo e, anche, tra i maggiori protagonisti dell'opera dell'Inquisizione, fu il primo, il riflesso teorico dello sforzo della Chiesa nell'acquistare una completa autonomia dall'aristocrazia feudale.

In questa luce, la figura di Tommaso avrebbe potuto essere vista in chiave critica e dialettica: certo, in rapporto al valore che, anche in prospettiva, ebbe l'affermazione di una cultura scolastica, ma non cercando di spacciare l'annunzio come un campione della libertà della ricerca. Perché, western o non western, la storia è una cosa seria.

g. c.

oggi vedremo

- UNA VOCE PER VIVIANI (1°, ore 19,10)**
- Raffaella Viviani è certo una delle voci più autentiche della cultura partenopea: le sue poesie e le sue canzoni trovano in questo programma televisivo le adeguate voci di Roberto Murolo, Antonio Casagrande e Angela Luce per tornare ancora vive e pungenti alla ribalta.
- LA TRACCIATA VERDE (1°, ore 20,30)**
- Va in onda stasera la seconda puntata dello sceneggiato televisivo intitolato da Sergio Rossi, Fulvia Pizzagora, Marco Bonetti, Umberto Raho, Sergio Furlani, Luigi Casellato, Paolo Malco, Giorgio Bonora e Arturo Domini.
- «Sempre più fantastico», La traccia verde si delinea questa settimana come un vero e proprio «giallo»: le indagini sulla morte della dietista studiosa di botanica approdano al dominio della chimica e, attraverso una serie di complessi esperimenti, un investimento esteso ispettore di polizia riesce a dimostrare che le cellule vegetali hanno un sistema per captare la morte di altre cellule: quindi, in parole povere, una pianta che assiste all'omicidio «sa chi è l'assassino».
- SE... (2°, ore 21)**
- Nella «ricerca di nuovi personaggi per lo spettacolo» il programma-inchiesta curato da Luigi Costantini giunge, per la seconda puntata, in Lombardia, due cantanti, due attori di teatro un cantante giamaicano, una danzatrice classica e una enfant prodige che emula Judy Garland fanno parte di questo zibaldone del talento sconosciuto.

programmi

- TV nazionale**
- 11.00 Messa
12.00 A come agricoltura
12.55 Antepprima di «Un colpo di fortuna»
13.30 Telegiornale
14.00 L'ospite delle due «Tito Gobbi»
15.00 I fratelli Karamazov
16.00 La TV dei ragazzi
17.00 Telegiornale
17.15 Prossimamente
17.30 Un colpo di fortuna
19.10 Una voce per Viviani
20.00 Telegiornale
- 20.30 La traccia verde
Seconda puntata
21.40 La domenica sportiva
22.45 Telegiornale
- TV secondo**
- 15.00 Sport
19.00 Scotland Yard - Squadra speciale
«Un'inchiesta deliziosa»
19.50 Telegiornale sport
20.00 Ore 20
21.30 Telegiornale
21.40 Se...
«Alla ricerca di nuovi personaggi per lo spettacolo»
22.00 Settimo giorno musicale
22.45 Prossimamente
- Radio 1°**
- GIORNALE RADIO - Ore 5, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 7,35: Culto evangelico; 8: Sul giornale di stamano; 8,30: Vila nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: I salvi ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dieci eudi; 13,20: Kitch; 14,30: Grazie; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Verità di Hit Parade; 19,20: Sesto quarto; 20,20: Andrà a ritorno - Sera sport; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.
- 11: Alto gradimento; 12: Campione; 13: Bullido; 12,15: Film di distribuzione; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 16: I grandi; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radice; 19,55: F. Soprano Opera '75; 21: I vedovi; 21,30: Il numero 10; 21,35: Il basket; 22: Luce, natura, simboli nell'arie di G. Segantini.
- Radio 3°**
- ORE 8,30: Maderna dirige l'orchestra sinfonica di Milano della RAI; 10,25: Pagine scelte da «Dietro i 125» Musiche organistiche; 12,20: Musiche di scena; 13: Intermezzo; 14: Folli; 15,40: Concerto; 16,30: «Trio Beaux Arts»; 15,30: Una cantata al vento; 17,25: Musiche di R. Schumann; 18: «Dietro i 125» comparse; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della settimana; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 22,30: Concerto; 23,30: «Dietro i 125»; 23,45: Musica fuori scena.
- Radio 2°**
- GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con...; 8,15: Dieci con...; 8,30: Gran varietà;

LA CERELIA

Sorgente Acqua Minerale Naturale

augura liete feste

a tutta la sua clientela, ed in particolar modo ai degenti, sanitari e personale dei seguenti Ospedali, Case di cura e di riposo che adoperano quotidianamente la sua acqua minerale:

OSPEDALI	CASE DI CURA E RIPOSO
Ospedale Bambini G. Salesi - Ancona	Convalesc. INAIL Budrio
Ospedale Gen. Div. Ostetricia - Ancona	ONMI Bologna
Ospedale Civile - Alfonsine	ONMI Mirandola
Follucino S. Orsola - Bologna	Istituto Pro Infanzia - Modena
Clin. Fed. «Gozzadini» - Bologna	Villa Adria - Ancona
Ist. Clin. «A. Beretta» - Bologna	Villa Anna - Bologna
Ospedale Maggiore - Bologna	«Al Colli» - Bologna
Ospedale Bellaria - Bologna	Villa Bellombra - Bologna
Ospedale S. Camillo - Bologna	Villa Del Parco - Bologna
Maternità - Bologna	Villa Erbosca - Bologna
Istituto Ortopedico Rizzoli - Bologna	Villa Mara - Bologna
Ospedale Traumatologico - Bologna	Villa Maria - Bologna
Ospedale Militare - Bologna	Villa Nigrisoli - Bologna
Ospedale Bentivoglio	Villa Regina - Bologna
Ospedale Bondeno	Villa Rodriguez - Bologna
Ospedale Brescello	Villa Romita - Bologna
Ospedale Budrio	Villa Salus - Bologna
Ospedale Castelnuovo Monti	Villa Serena - Bologna
Ospedale Castel S. Pietro Terme	Villa Tonolo - Bologna
Ospedale Cento di Ferrara	Villa Torri - Bologna
Ospedale Copparo	Villa Verde - Bologna
Ospedale Crevalcore	Villa Chiara - Casalecchio
Ospedale S. Anna - Ferrara	Villa Elsa - Casalecchio
Ospedale Finale Emilia	Villa Fiorita - Casalecchio
Ospedale Forlimpopoli	Villa Letizia - Casalecchio
Ospedale Formigine	Villa Silvia - S. Lazzaro di S.
Ospedale Massalombarda	Villa Quisiana - Ferrara
Ospedale S. Agostino - Modena	Villa Salus - Ferrara
Ospedale Molinella	Villa Barbanti - Modena
Ospedale Novellara	Villa Ferrari - Modena
Ospedale Forretta Terme	Villa Fogliani - Modena
Ospedale Portomaggiore	Villa Garrasi - Modena
Ospedale Quistello	Villa Igea - Modena
Ospedale Reggio Emilia	Villa Laura - Modena
Ospedale Rifan. Rimini	Villa Rosa - Modena
Ospedale Riocione	Villa Vittoria - Modena
Ospedale S. Felice sul Panaro	Villa XXV Aprile - Parma
Ospedale S. Giovanni in Persiceto	Villa Palma-La Valletta - Parma
Ospedale Vergato	Villa Parma - Parma
	Villa delle Rose - Reggio Emilia
	Villa Verde - Reggio Emilia

L'acqua minerale naturale CERELIA etichetta rossa è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene.

Acqua Cerelia: la chiave della salute

Autorizzazione Ministero della Sanità n. 2019 dell'8 giugno 1965